

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (costruzione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

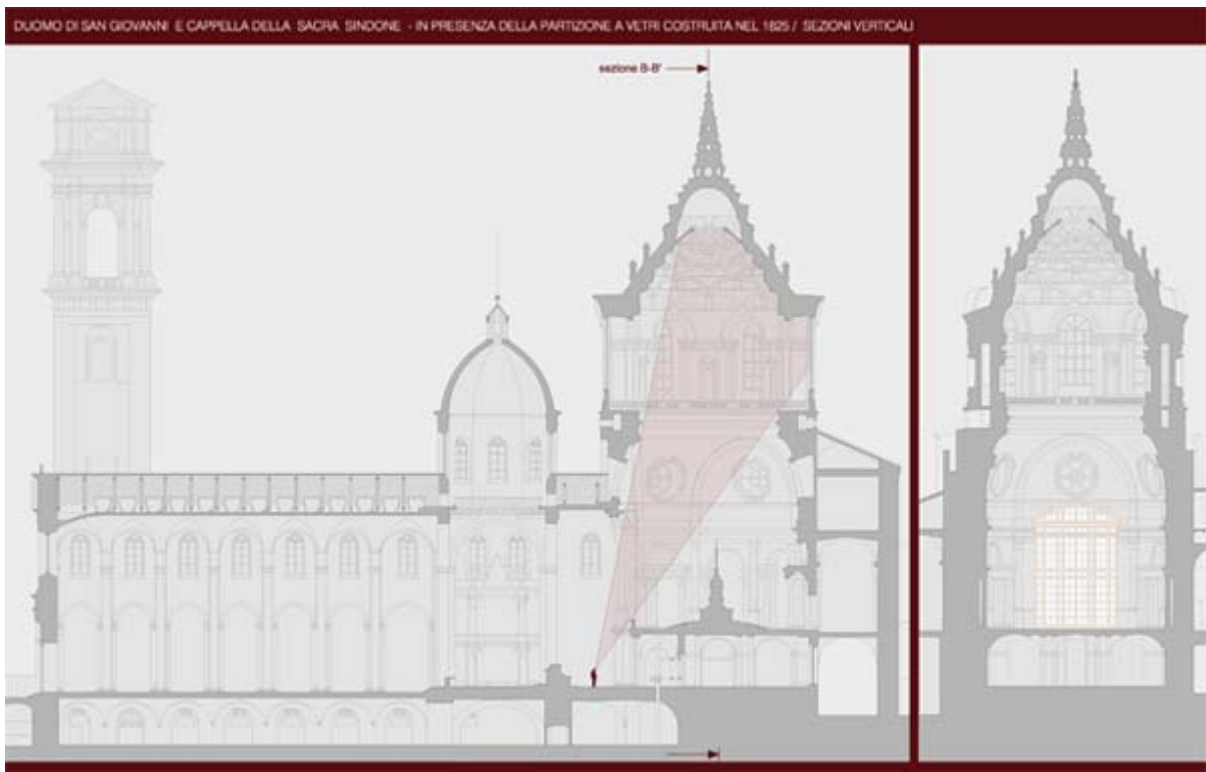
L'affaccio della cappella della Sindone sul Duomo di Torino dopo l'incendio del 1997. Dal *Grande Chiassilone* ottocentesco a nuove proposte di intervento

di Simone Carlo Cuccia

Relatore: Maurizio Momo

Correlatori: Mario Bassignana e Elena Tamagno

Il lavoro ha come tema il grande vaso, o *Grande Finestrone*, attraverso cui la cappella della Sacra Sindone si apre sul coro del Duomo di Torino. Punto di partenza sono gli studi dello storico statunitense John Beldon Scott giunti alla considerazione che la storiografia tradizionale ha in gran parte sottovalutato l'importanza riservata da Guarini al controllo dello spazio orizzontale e alla connessione visiva tra le due fabbriche. La prima parte dell'elaborato è analitica. Il lavoro ha avvio con un'analisi della condizione di originaria apertura del *Finestrone*, attraverso lo studio degli elementi architettonici che compongono il grande proscenio guariniano: l' arco sghembo, le colonne corinzie, la balaustrata, ecc...



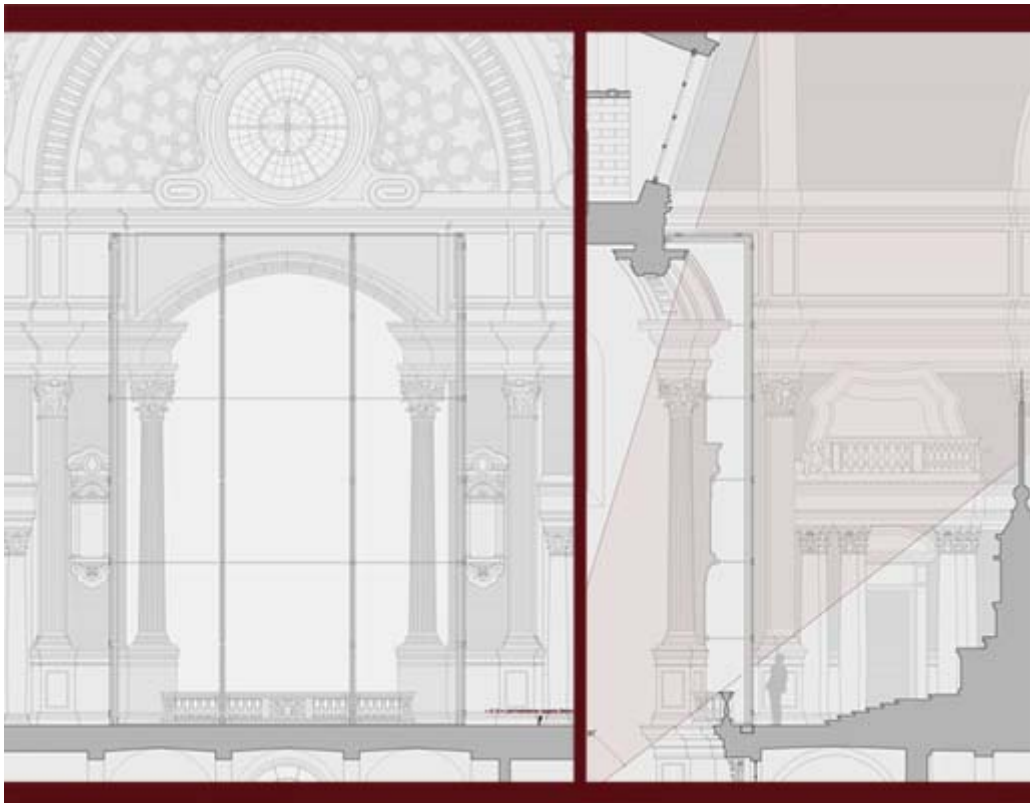
Complesso Duomo di San Giovanni/cappella della Sacra Sindone: a sinistra sezione longitudinale con indicazione del cono visivo dell'osservatore posto nel coro del Duomo alle spalle dell'altare maggiore; a destra sezione trasversale della cappella. (scala originaria dei disegni 1:200)

Viene quindi effettuata l'analisi della partizione a vetri, o *Grande Chiassilone*, introdotta nel 1825 a chiusura del grande vaso tra Duomo e cappella per volontà di Carlo Felice e realizzata secondo il progetto del Primo Regio Architetto Carlo Randoni. Come sottolineato da Scott è la presenza dell'imponente vetrata a costituire la causa primaria della difficile percezione della concatenazione spaziale delle fabbriche. La partizione, in legno di noce e ferro d'Aosta, snatura l'originale progetto guariniano impedendo in gran parte coi suoi spessi elementi strutturali la visione della cappella dalla sottostante chiesa. E' importante specificare come, sino ad oggi, la partizione non fosse mai stata oggetto di un'indagine specifica. Lo studio della vetrata è stato svolto in più fasi. Una fase di rilievo del troncone rimanente a seguito dell'incendio subito dalla cappella nel 1997, avvenuto all'interno del cantiere di restauro avviato dalla Soprintendenza. Una fase di ricerca archivistica, che ha condotto al reperimento di materiali inediti relativi agli elementi, alle tecniche e alle tempistiche di costruzione. Una terza fase in cui è stato possibile effettuare il confronto dei dati acquisiti e avanzare un'ipotesi di ricostruzione complessiva della partizione.



Prospetto fronte Duomo della partizione a vetri ottocentesca. Integrazione tra rilievo (parte inferiore, di colore più chiaro) e ricostruzione. (scala originaria del disegno 1:50)

La seconda parte dell'elaborato è progettuale. A seguito dell'incendio del 1997 la partizione risulta combusta per circa metà della sua altezza totale, che è di circa 13 m. Il delicato nodo del *Grande Finestrone* si inserisce infatti in maniera particolare all'interno del restauro "com'era, dov'era" promosso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici del Piemonte. Il *Grande Chiassilone* rappresentava come visto un'aggiunta nobile ma di certo criticabile per le ricadute sulla percezione dello spazio circostante. E a seguito dell'incendio un intervento risulta indispensabile: problemi legati allo spostamento d'aria (per effetto camino l'aria si sposta dal San Giovanni alla cappella) rendono necessaria una soluzione di continuità tra le due fabbriche al fine di contenere i costi di gestione della chiesa. Nella tesi sono quindi prese in considerazione diverse possibilità d'intervento: conservazione del troncone a testimonianza dell'incendio con necessarie integrazioni, ricostruzione *ad pristinum*, progettazione di una nuova partizione a vetri, introduzione di una lama d'aria tra le due fabbriche, ecc...



Proposta di intervento: a sinistra prospetto fronte cappella; a destra sezione trasversale in mezzzeria del grande arco lapideo (scala originaria del disegno 1:50)

Il lavoro si conclude con la progettazione di una partizione in vetro strutturale, seguendo il principio del *rimpiazzare gli oggetti perduti con nuovi* che tentino una risoluzione del problema con tecnologia e linguaggio del nostro tempo. Le linee guida del progetto (sviluppato fino al dettaglio in scala 1:1) sono tracciate a partire dalle conoscenze emerse in fase di analisi. La finalità principale è stata quella di proporre una soluzione che permettesse per quanto possibile di ripristinare la compenetrazione visiva inficiata dalla vetrata ottocentesca. Risulta importante sottolineare come la soluzione proposta non abbia la pretesa di essere ottimale o definitiva, ma vada considerata come una prima ipotesi d'intervento per un nodo di grande rilevanza con il quale i responsabili del restauro dovranno confrontarsi al termine del cantiere che è tutt'oggi in corso.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Simone Carlo Cuccia: cuccia.simone@libero.it